

Embrioni, capolavoro di ipocrisia

Eugenia Roccella

Per una volta siamo in perfetta sintonia con Marco Cappato, parlamentare radicale e segretario dell'Associazione Luca Coscioni, che definisce l'accordo raggiunto dal Consiglio europeo in tema di ricerca sulle staminali, come «un capolavoro di ipocrisia». La nuova posizione europea è studiata apposta per dribblare le questioni etiche, e cercare un aggiustamento di (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA
FABRIZIO DE FEO A PAGINA 11

(...) fatto, del genere una mano lava l'altra. Gli embrioni si possono distruggere, ma con discrezione: ogni nazione lo può fare con i propri soldi, a casa sua, senza coinvolgere direttamente nello spinoso problema l'Unione Europea. Solo una volta create le linee di cellule staminali embrionali, arriveranno ai progetti di ricerca i fondi europei, con una spartizione dei compiti moralmente ambigua ma praticamente efficace: il lavoro «sporco» si fa nei laboratori privati, nei Paesi dove la legge lo consente, mentre l'Europa interviene nella seconda fase della ricerca. Si finge di non sapere che per estrarre linee cellulari dall'embrione non è necessario un grande sforzo economico, e che proclamarne la non finanziabilità, una volta che siano garantiti i fondi

per proseguire nelle fasi successive, non crea alcun ostacolo a questo tipo di ricerche.

Se il ministro Mussi non avesse ritirato la firma alla Dichiarazione etica, che diceva un chiaro no alla ricerca sugli embrioni umani, il cosiddetto blocco di minoranza costituito da Italia, Germania, Austria e altri paesi avrebbe evitato questa decisione pasticciata e ambigua.

Ma l'accordo di ieri rispetta pienamente la duplicità della mozione approvata mercoledì al Senato dalla maggioranza, che mette insieme «il sostegno finanziario alle ricerche che non implicano la distruzione di embrioni» e la verifica «della possibilità di ricerca sugli embrioni sovrannumerari». Una conciliazione impossibile nella sostanza, perché per verificare l'impiantabilità degli embrioni è necessario scongelarli, e una volta scongelati, che farne se non c'è una donna disposta ad accogliere quella vita nel proprio grembo? È evidente che a quel punto non resterebbe altra soluzione che l'utilizzo come materiale di ricerca. Porre la questione dell'impiantabilità degli embrioni apre le porte alla loro distruzione, e soprattutto alla proliferazione dei sovrannumerari, nella certezza che, prima o poi,

potranno essere destinati ai laboratori. Emma Bonino ieri ha scoperto il gioco, affermando con chiarezza che l'embrione è cosa e non persona, e che le cellule derivate dalla sua distruzione sono merci che devono circolare liberamente attraverso le frontiere europee. In piena coerenza con questa impostazione, dice la Bonino, dalla mozione approvata al Senato è stato eliminato consapevolmente ogni riferimento «al rispetto della vita umana a partire dal concepimento».

L'Italia ha scelto la via del dico-e-non-dico, del faccio-e-non-faccio, in cui la lotta politica si sposta dalla norma alle sue interpretazioni, che ogni componente della maggioranza può tentare di tirare dalla sua parte. Anche l'Europa sembra aver imboccato la stessa strada, e va avanti barcamenandosi, senza alcuna chiarezza. L'unica verità è quella offerta dall'assoluta mancanza di risultati terapeutici della ricerca sulle staminali embrionali, che ormai persino la Bonino ammette; solo il ministro Mussi sembra ancora convinto che la distruzione degli embrioni umani sia un atto di «solidarietà dell'altro», necessario ad affermare «il principio etico della cura».

Eugenia Roccella

Compromesso sugli embrioni, Cdl contro Mussi

La Ue autorizza i fondi per la ricerca ma non la distruzione di cellule staminali. Bondi (Fi): «Colpo di mano». Buttiglione (Udc): «Soluzione ipocrita»

Fabrizio De Feo

L'APPELLO DEI CATTOLICI

Le Acli incalzano Prodi: rispetto per la legge 40

Le Acli hanno espresso ieri «forte preoccupazione» per le posizioni del governo italiano sull'uso sperimentale di embrioni, pratica di cui il ministro Mussi si è fatto portavoce in sede Ue. Di fronte all'eventualità che venga dato il via

libera alla ricerca si sono rivolte direttamente al presidente del Consiglio Romano Prodi «perché agisca affinché non vengano traditi la lettera e lo spirito dell'accordo raggiunto al Senato la settimana scorsa».

Quello che amareggia l'associazionismo cattolico, da sempre vicino ai temi della salvaguardia della vita, è la «spiacevole sensazione» che il ministro Mussi non sia alla ricerca di una soluzione per tutelare la dignità degli embrioni, ma favorisca, almeno in una certa misura, la ricerca sulle staminali embrionali. Tutto questo mentre l'accordo al Senato avrebbe dovuto vincolare l'Unione a ben altro atteggiamento, anche in ossequio alla legge 40.

Secondo Andrea Olivero, presidente nazionale Acli, è assurdo che la Ue si metta a stabilire convenzionalmente ciò che la scienza non è ancora in grado di affermare in modo

certo e condiviso: il momento, cioè, in cui un embrione non è più impiantabile. Il Consiglio europeo e il nostro governo dovrebbero, secondo il presidente Acli, limitarsi ad applicare il principio di precauzione su questa delicata materia, seguendo e non forzando lo studio e il dibattito scientifico.

● La trattativa è lunga, faticosa e costellata di polemiche. Ma alla fine i ministri degli Esteri Ue della Ricerca trovano una formula di compromesso e concedono un via libera a maggioranza qualificata al finanziamento della ricerca sulle staminali embrionali. Un semaforo verde che arriva a fronte di precise condizioni. Su tutte il «no» ai finanziamenti per progetti che comportino la distruzione di embrioni umani. Un paletto che fa scattare il sì dell'Italia e dalla Germania (mentre votano contro Polonia, Lituania, Slovacchia, Malta e Austria). Ma che certo non mette il ministro della Ricerca Fabio Mussi al riparo dalle critiche del fronte cattolico soprattutto del centrodestra italiano.

Il verdetto del Consiglio europeo è così riassumibile: sì al finanziamento di ricerche sulle linee di cellule staminali embrionali già esistenti; no alla distruzione di embrioni al fine di produrre cellule staminali; rinvio del dibattito circa la definizione di un termine per l'impiantabilità degli embrioni, oltre il quale convenire che gli embrioni crioconservati sono utilizzabili (il «cut off date»).

In verità proprio su questa sorta di «scadenza» per l'utilizzo degli embrioni si erano accese polemiche feroci visto

che il nostro ministro della Ricerca aveva concesso una chiara apertura su questo tema. Per non impantanarsi si è deciso, però, di mettere in pausa la questione. Ora, in base al compromesso raggiunto, i centri europei di ricerca che vogliono ottenere i finanziamenti potranno attingere solo alle linee di cellule staminali embrionali già derivate. «Sapvo della risoluzione del Senato italiano sulle staminali e capisco che il ministro Mussi abbia avuto problemi ad accettare il testo iniziale» spiega il presidente di turno del Consiglio Competitività dell'Ue, Mauri Pekkarinen. Ma la formula «ha permesso di soddisfare sia le esigenze italiane che quelle tedesche».

Mussi canta vittoria e si fa forte dell'asse creato con la Germania, salutand

do «il ritorno dell'Italia nello spazio di ricerca europeo». E questa volta per lui scatta il plauso anche della senatrice Di Paola Binetti. «Tra noi e il ministro - commenta a caldo la capofila dei parlamentari cattolici dell'Unione - c'è una linea condivisa». Solo un dubbio macchia la sua soddisfazione. «Ci manca un dato, non si capisce la data ultima di estrazione delle linee staminali».

Binetti e gli altri parlamentari cattolici dell'Unione vorrebbero che il finanziamento in sede Ue fosse limitato alle linee staminali embrionali create prima del 31 dicembre 2003. Un punto su cui

si sofferma anche l'associazione Scienza e Vita che definisce «contraddittoria» la decisione Ue proprio per la man-

canza di qualsiasi riferimento a questa data. Giuliano Amato, invece, lancia una frecciata al quotidiano della Conferenza Episcopale. «Penso che la mozione votata al Senato sia stata trattata in modo ingeneroso dall'*Avvenire*. Se fossi stato *Avvenire* avrei detto soltanto: non coincide con la mia posizione».

Sul fronte cattolico del centrodestra, invece, le perplessità non mancano. Rocco Buttiglione parla di «compromesso ipocrita». E Luca Volontè, capogruppo Udc, ricorda come l'Intergruppo parlamentare Persona e Bene Comune - composto da deputati e senatori di entrambi gli schieramenti - avesse lanciato un appello a Romano Prodi affinché garantis-

vittoria:
) spazio
eo».
cciata
re»

se «il voto contrario dell'Italia in coerenza la volontà popolare». Alfredo Mantovano (An) e Gaetano Quagliariello (Fi), accusano Mussi di «parificare l'embrione a uno yogurt con una data di scadenza stampata sopra». Il coordinatore azzurro Sandro Bondi e Francesco Giro, responsabile Fi dei rapporti col mondo cattolico, parlano di «colpo di mano» del governo Prodi. L'appoggio dei cattolici di sinistra è al centro delle critiche di Riccardo Pedrizzi (An): «Ecco le conseguenze di un'ambigua mozione approvata da sedicenti cattolici».

I primi 100 giorni della Turco: sì a pillola abortiva e cannabis